



Alcuni giovani delegati alla Settimana Sociale sabato sera nella piazza della cattedrale durante la festa musicale organizzata dalla pastorale giovanile della diocesi di Reggio Calabria

IL SALUTO
DI BENEDETTO XVI

Pensando all'Italia, mi preme ricordare che oggi, a Reggio Calabria, si conclude la 46a Settimana Sociale dei Cattolici italiani, che ha tracciato un'«agenda di speranza» per il futuro del Paese. Rivolgo un cordiale saluto ai convegnisti, collegati in questo momento in diretta, e auspico che la ricerca del bene comune costituisca sempre il riferimento sicuro per l'impegno dei cattolici nell'azione sociale e politica.

BENEDETTO XVI, ANGELUS, 17 OTTOBRE

C'è il futuro da progettare

le conclusioni

Responsabilità al servizio del Paese, crescere nella vera unità, alimentare una speranza affidabile: sono le tre coordinate proposte domenica dal presidente del Comitato scientifico e organizzatore monsignor Arrigo Miglio al termine della Settimana Sociale

DAL NOSTRO INVIATO A REGGIO PAOLO VIANA

Responsabilità, crescere nella vera unità e speranza: sono le tre «chiamate» con cui si è conclusa domenica mattina al Teatro Cilea di Reggio Calabria la 46esima Settimana Sociale dei cattolici italiani. Questo trionfo è stato il baricentro del discorso conclusivo del presidente del Comitato scientifico e organizzatore, il vescovo di Ivrea Arrigo Miglio. «La prima chiamata è quella alla responsabilità - ha detto il presule, poco prima della preghiera finale e del collegamento in diretta con piazza San Pietro per l'Angelus durante il quale Benedetto XVI ha rivolto il suo saluto ai delegati (ne riportiamo il testo in questa stessa pagina) -: ce lo chiede il Vangelo ("sale della terra e luce del mondo"), ce lo chiede il Santo Padre nel suo messaggio», inviato nella giornata inaugurale. «In particolare - ha sottolineato Miglio - i

ci e amministratori: Miglio ha invitato a coltivare con loro «un reciproco rapporto, per il confronto, il sostegno, la formazione ecclesiale». La seconda chiamata, ha detto il vescovo presidente della Settimana, è quella che porta i cattolici «a crescere nella vera unità per essere efficaci ed incisivi nel servizio al bene comune». Quindi, unità nel promuovere «una cultura dell'uomo, della vita, della famiglia che sia fonte di uno sviluppo autentico, perché fondato sul rispetto assoluto e totale della vita e della persona, ogni vita e ogni persona». «La Settimana Sociale ci ha fatto sperimentare che il cammino del Progetto culturale, dopo Palermo '95, è cresciuto - ha aggiunto monsignor Miglio - e sta diventando il vero patrimonio originale e nuovo che come cattolici possiamo offrire al nostro Paese perché torni a crescere, a guardare in avanti senza paura, con speranza». Si tratta, ha spiegato ancora il vescovo, di

«superare totalmente vecchie e nuove ideologie e nostalgie, imparando a cogliere sempre meglio anche la relazione esistente - e ben illustrata in questa Settimana - tra cultura e sviluppo economico, a cominciare dalla situazione demografica su cui ragioniamo troppo poco». Responsabilità e unità conducono alla «speranza affidabile» - terza «chiamata» della Settimana Sociale - «che nasce dal Risorto. Siamo chiamati a essere noi i primi, in Italia, a guardare al futuro senza paura, con speranza; quelli che guardano verso un orizzonte di vita e non di declino. È proprio il caso di riprendere le parole di don Sturzo: la speranza ci rende "liberi e forti"». Un'attenzione particolare viene riservata ai giovani, «perché possano sognare e progettare, perché non restino sulla piazza ad aspettare, come gli operai della parabola evangelica che avevano trascorso tutta la giornata in attesa di una proposta». Molti giovani, ha commentato ancora Miglio, «hanno già bruciato troppe ore della loro "giornata" senza ricevere una proposta vera e coraggiosa. Ma i giovani, con la loro presenza e con le loro attese, ci dicono di fare presto a rendere visibile, operante, efficace, una proposta di pensiero e di vita diversa da quelle che respirano giorno e notte. È proprio questa urgenza che ci chiede di essere uniti e responsabili, per non disperdere la ricchezza di persone e di idee che abbiamo incontrato in questa Settimana e lungo tutto il percorso di preparazione».

DA SAPERE

PROSSIMO PASSO IL DOCUMENTO CON LE SINTESI

Gli echi della Settimana Sociale di Reggio Calabria ancora non si sono spenti e già si pensa al dopo. Come per tutti gli appuntamenti precedenti sarà cura del Comitato scientifico e organizzatore preparare un documento riassuntivo dei lavori. Al vaglio degli estensori passeranno, naturalmente, tutte le relazioni e i materiali della Settimana appena conclusa, e che in larga parte sono già a disposizione di tutti sul sito Internet ufficiale settimanesociale.it. Sullo stesso sito sono disponibili in video, giornata per giornata, tutti i lavori. Così, grazie alle moderne tecnologie, la Settimana reggina si apre alla visione e alla riflessione anche di chi non ha potuto fisicamente essere presente. (M.Mu.)



LA RISORSA

SU AVVENIRE.IT LE SINTESI E I TESTI

La ricchezza delle quattro giornate in terra di Calabria non può andare dispersa. Oltre agli appunti personali e ai testi cartacei delle relazioni messe a disposizione dei delegati dall'organizzazione, i materiali della Settimana Sociale sono reperibili sul sito ufficiale dell'evento (con i video), mentre le sintesi giornalistiche dei lavori insieme al messaggio del Papa e alla prolusione del cardinale Bagnasco sono reperibili nel dossier su www.avvenire.it, dove si trovano anche le molte interviste realizzate nella fase preparatoria.



Diotallevi

«Chi ha passione per il bene comune ora ha un percorso da seguire»

DAL NOSTRO INVIATO A REGGIO CALABRIA MIMMO MUOLO

Un metodo efficace. Un gruppo di gente con la passione per il bene comune. E un'agenda condi-

«Abbiamo un metodo e impegni in comune»

visa. Sono queste, secondo Luca Diotallevi, le tre acquisizioni principali della Settimana Sociale. Le cose da mettere nella bisaccia e portare a casa, dove da oggi in poi comincia il lavoro del dopo e ci si deve interrogare sul «che cosa fare in concreto». Il sociologo umbro, vice presidente del Comitato scientifico e organizzatore, ha tirato (con monsignor Miglio), le conclusioni del lavoro.

Il metodo. «Ne abbiamo sperimentato uno che funziona - ha sottolineato all'assemblea -. Avete visto con quanta serenità, passione, efficacia abbiamo parlato di fisco, legge elettorale, immigrazione, quoziente familiare e altri proble-

mi. Senza nessun terrore delle differenze, ma anche senza compiacimenti». In pratica, ha concluso il relatore, il pluralismo non è un dogma, ma neanche uno spettro che ci paralizzava.

Le persone. Secondo elemento per la bisaccia: «Qui - ha detto Diotallevi - c'è gente che ha una passione per il bene comune. E ciascuno non è un individuo, ma sta in rete con gli altri». Una rete fatta di Chiese locali, gruppi, associazioni e movimenti. Una rete vitale. «Molti - ha ricordato il sociologo - ci hanno chiesto perché gran parte della stampa non si è occupata di noi. Attenzione a dipendere

dalle apparenze. Non siamo una lobby ma un gruppo di persone a cui sta a cuore il bene di tutti e che perciò, quando fa proposte, si muove in

I protagonisti di questo evento («sono la prua della nave, l'avanguardia di coloro che si assumono il compito di lavorare, guardandosi a fianco»)

questa direzione». Più importante dell'andare sulla stampa, ha sostenuto, è «l'aver dimostrato di saper pensare in termini di sistema e di saper

coniugare questo pensiero con la realtà esistente».

L'agenda. Queste persone, ha aggiunto Diotallevi, «hanno un'agenda comune, sanno concentrare l'attenzione su poche cose, le cose da cui cominciare». Perciò «l'agenda è un processo aperto». È un'agenda siffatta «non serve a chiudere, ma a trovare il bandolo della matassa per aprire le strade che dal particolare portano all'universale». Alcuni esempi in tal senso sono venuti dal lavoro dei gruppi dove è emerso, per esempio, che in tema di flessibilità del lavoro, diversa disciplina dell'università, accoglienza degli stranieri, «occorre rispettare - ha detto

il sociologo - alcune paure del sentire comune, affinché non si trasformino in pregiudizi». L'operazione sarà possibile «solo se le sapremo guardare in faccia quelle paure e affrontarle nel modo giusto». Che fare? Finita la Settimana Sociale, non è finito il lavoro. «Per noi del Comitato - ha spiegato Diotallevi - il compito è abbastanza "semplice". È cioè raccontare con un documento ciò che è successo». Più difficile il compito che aspetta tutti i delegati e i cattolici italiani. «Siamo noi la prua della nave - ha sostenuto -, dunque l'avanguardia di coloro che si assumono il compito di lavorare, guardandosi a fianco».



COSENZA

IL PRIMO SEGNO: UN FONDO DI MICROCREDITO PER GIOVANI

Un primo seme per l'agenda della speranza in Italia. Appena conclusa la Settimana Sociale, nelle diocesi calabresi inizia l'attività per essere «segno e presenza», stimolo per i giovani. L'imprenditoria giovanile trova ostacoli nell'investimento iniziale: ecco perché la diocesi di Cosenza e la Banca di credito cooperativo hanno firmato ieri un protocollo d'intesa per la costituzione di un fondo a favore dei giovani che non hanno possibilità di fornire garanzie agli istituti bancari. Il progetto denominato «Il Seminatore» è uno strumento concreto per la nascita e la formazione di microimprese ed è stato reso immediatamente operativo. Coinvolti nell'iniziativa Pastorale sociale e del lavoro, Caritas e Servizio di pastorale giovanile. Potranno accedere al fondo i giovani tra i 18 e i 35 anni, dopo aver istruito la pratica presso l'Ufficio del lavoro in diocesi, che li accompagnerà con la figura di un tutor dalle fasi del progettazione alla sua completa realizzazione. Interessante la nascita del «garante morale», nuova figura di garanzia per attivare il credito con la banca e che potrà essere un parroco o una realtà ecclesiale ben consolidata. Il contributo sarà concesso dopo le fasi di preistrutturazione in diocesi e presso l'istituto di credito, senza garanzie ulteriori e a un tasso molto agevolato. «Sarà la stessa diocesi a fare da garante con l'istituto bancario come segno di fiducia nei confronti dei giovani per farli entrare nel mondo del lavoro» ha dichiarato l'arcivescovo Nunnari

Enzo Gabrieli

DAL NOSTRO INVIATO A REGGIO CALABRIA
MATTEO LIUT

L'agenda della speranza dei cattolici per il bene dell'Italia, dopo Reggio Calabria, si è arricchita di impegni concreti, di progetti ampi ma ben circostanziati, di proposte alte ma rivolte all'intera società civile. Tutti punti emersi dalla cinque assemblee tematiche della 46ª Settimana sociale dei cattolici.

Intraprendere nel lavoro e nell'impresa

A presentare i nodi emersi dal dibattito del primo gruppo, dedicato all'«intraprendere», è stato Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori. Per superare la difficoltà legate all'attuale crisi è stato proposto, ad esempio, di «abbattere drasticamente il lavoro sommerso, aumentando i controlli, attivando la leva fiscale sul lavoro anche con incentivi all'impresa

Dalla riforma fiscale alla legge elettorale, dal federalismo alla cittadinanza ai figli di immigrati: è un percorso fatto di tappe concrete quello emerso dai lavori della Settimana

Educare per crescere

Nel gruppo sull'educazione, ha riferito Paola Stropiana, presidente del Comitato nazionale dell'Agesci, ci si è interrogati su come sostenere gli adulti nella loro funzione genitoriale. Importante, è stato sottolineato, è creare «luoghi in cui fare esperienza di incontro e accompagnamento». È stata richiesta, poi, in questo ambito una pastorale «capace di progettualità non solo orientata ai sacramenti ma anche agli adulti e alle loro esigenze». Da tutti è stata riconosciuta la «funzione pubblica della scuola, sia statale che paritaria», per questo l'appello è a investire in essa. I media, è stato detto, ricoprono un valore educativo ma è sempre più necessario «un codice etico di riferimento». I temi educativi centrali sono «la legalità, la cittadinanza attiva, la giustizia, il rispetto delle regole, la mondialità, la salvaguardia del creato».

Includere le nuove presenze

Molti i temi trattati nell'assemblea sul tema dell'immigrazione, che, come ha riferito il presidente nazionale delle Acli, Andrea Olivero, «in Italia è un fenomeno strutturale e non più emergenziale e come

Tutti i punti dell'«agenda»

Dalle cinque assemblee tematiche le proposte, i progetti e gli impegni per far crescere il Paese

tale deve essere considerato». In particolare sulla proposta di riconoscere la cittadinanza ai bambini nati in Italia ma figli di stranieri si è registrata «un'ampia convergenza», con alcuni distinguo «in

ordine alle condizioni per il riconoscimento e l'esercizio della cittadinanza». È stata auspicata una «revisione complessiva dell'attuale legge sulla cittadinanza» e la predisposizione di «percorsi per l'inclu-

L'antropologo Teti: «Da laico apprezzo una Chiesa per il Sud»

DI ANDREA GUALTIERI

«La Calabria riflette, anticipa, esaspera i problemi dell'Italia». Scegliere Reggio come sede della Settimana è stata quindi un'intuizione importante: a dirlo è Vito Teti, antropologo e docente dell'Università della Calabria. I delegati delle diocesi sono arrivati in una città che lo studioso definisce «metafora del degrado nazionale e regionale», ma nella quale stanno pure nascendo «elementi di speranza». Anche la presa di posizione della Chiesa contro le mafie, ribadita in questi giorni reggini, resta come un'eredità fondamentale: «Bisogna parlare di 'ndrangheta - spiega Teti - La Chiesa deve essere aperta a tutti coloro che si pentono, ma pronunciare parole nette, schierarsi anche nelle parrocchie significa mandare un messaggio forte alla gente perbene, che così non si sente abbandonata». In una società che Vito Teti definisce «disgregata e disorientata»

la presenza della Chiesa deve mostrarsi «convinta», specie in Calabria, perché la regione non può farcela da sola: «I problemi sono tanti: i paesi che si spopolano, il degrado del territorio, la fuga dei giovani. La Chiesa non deve sostituirsi alla classe politica, ma su questi temi i cattolici possono creare fermento sociale. Senza fare processi, ma con una presenza di verità e denuncia. Ho molto apprezzato nei giorni scorsi il fatto che sia stata rimarcata la differenza tra laicità e laicismo - afferma Teti -. È così che agevola il dibattito perché - da laico - sono contro il laicismo, ma anche contro ogni chiusura alle ragioni altrui». Da meridionale, il docente sottolinea la rilanciata attenzione della Chiesa per il Sud: «È un elemento vitale, perché significa prendere in mano una questione che appartiene alla storia dei cattolici. Ora, invece, rischiamo uno spopolamento della nazione». Il federalismo solidale del quale si è molto parlato a Reggio è piaciuto a Teti: «È l'impostazione che si poneva nella seconda metà dell'Ottocento, su questo approccio si incontravano le istanze dei meridionalisti, dei cattolici e dei socialisti: unirsi per aiutare i più bisognosi».

sione e l'esercizio della cittadinanza (diritto di voto almeno alle amministrative, servizio civile, coinvolgimento nelle realtà ecclesiali anche giovanili)». Consapevoli dei problemi legati all'immigrazione, ha notato Olivero, viene auspicato il superamento di «semplificazioni, pregiudizi e falsità, che rischiano di connettere l'immigrazione esclusivamente a fenomeni di criminalità».

Slegare la mobilità sociale

Secondo Franco Miano, presidente nazionale di Ac, che ha relazionato sui lavori dell'assemblea dedicata al tema della mobilità sociale, «i cattolici del nostro Paese sono attenti alle dinamiche nuove della vita sociale». In questo campo, è stato notato, andrà coniugata «la valorizzazione del merito» con «una cultura della legalità, un senso comune della giustizia sociale, l'opposizione a ogni forma di corruzione e criminalità», il mercato con «un nuovo patto sociale perché il rischio del cambiamento sia condiviso». All'interno di questi processi i cattolici dovranno «proporre un approccio vocazionale alle scelte di studio e di lavoro e senso alto di professionalità». Una nuova idea di università, poi, va ripensata «a partire dall'intero sistema Paese» e nel mondo della professione vanno evitate «dinamiche corporative che ne rallentano l'accesso». Gli ordini professionali, però, «possono giocare un ruolo positivo, garantendo qualità e rigore deontologico anche davanti ad aumentata mobilità sociale».

Completare la transizione istituzionale

Per Lucia Fronza Crepez, del Movimento per l'Unità (Focolari), l'assemblea sui temi della politica è stata «un laboratorio in cui persone» di idee e partiti diversi «hanno assunto insieme degli impegni». Ai cattolici, in particolare, «interessano le riforme che non lasciano fuori nessuno». La richiesta, poi, è stata quella di «una maggiore democrazia nei partiti» facendo di essi «delle associazioni di diritto pubblico, con una legge di disciplina che preveda un bilancio pubblico». Altra richiesta è stata quella della «revisione della legge elettorale», con «la modifica della modalità della scelta a tutti i livelli dei candidati». Ulteriori indicazioni sono, poi, quelle «di modifica sul numero di mandati e sulla inleggibilità di chi ha problemi con la giustizia». Nella Costituzione «non sono impensabili delle modifiche ma solo se condive a larga maggioranza». Sul federalismo è stata sottolineata la necessità che esso sia «solidale e sussidiario». Infine è stato ribadito l'«unanime impegno nella lotta alle mafie attraverso l'educazione alla legalità e la richiesta di dare certezza alla giustizia».

Da Reggio Calabria il forte invito a fare del patrimonio della comunità cristiana una spinta per costruire una nuova socialità dove «nessuno è lasciato fuori»



LA PREPARAZIONE

ESAME SUPERATO

I relatori sono rimasti a bocca aperta: i 1200 delegati sono arrivati per la gran parte preparatissimi alla Settimana Sociale, a conferma di un lavoro di mesi in diocesi e associazioni. Nei gruppi tematici interventi di livello, chiarezza di idee e grande consapevolezza delle sfide. Un esame di maturità superato.



L'ACCOGLIENZA

CALABRIA OSPITALE

I partecipanti alla Settimana Sociale si portano a casa un gran numero di idee, ma forse il tesoro più bello è la scoperta - per chi ancora non l'aveva sperimentata - della squisita ospitalità calabrese, un impasto di gentilezza spontanea e delicata attenzione a ogni necessità dell'ospite. Delegati conquistati.



LA PREGHIERA

LA «CASA» SPIRITUALE

Ci si sente «a casa» in un grande convegno come questo - sempre a rischio di dispersività - quando si coglie la cura per la dimensione spirituale. Il Comitato organizzatore l'ha fatto capire con i momenti di preghiera a intessere i lavori, e la chiesa a due passi dal Teatro Cilea con il Santissimo Sacramento sempre esposto.

Lorenzo Ornaghi

«I tempi sono maturi per formare una classe dirigente autenticamente cattolica: figure pubbliche con competenze specifiche e doti di leadership, per questa stagione politica e per quella che si avvicina». Parla il rettore dell'Università Cattolica

DAL NOSTRO INVIATO A REGGIO CALABRIA
PAOLO VIANA

L'appello a una nuova generazione di politici cattolici che il Papa ha lanciato con il messaggio alle Settimane Sociali è, ancora una volta, esplicito e diretto. Questo significa che la formazione di una classe politica cattolica è diventata un imperativo?

«La Chiesa – risponde il rettore dell'Università Cattolica, Lorenzo Ornaghi, tra i protagonisti della Settimana Sociale – ritiene che i tempi siano maturi per considerare la necessità della formazione di una classe dirigente autenticamente cattolica, dentro la più fondamentale questione dell'emergenza educativa della società italiana. Questa classe dirigente sarà una realtà più larga della classe politica e dovrà avere tre livelli, quello locale, quello nazionale e quello europeo, perché una classe dirigente oggi non si può pensare se non in chiave anche europea. Va detto che non siamo all'anno zero; alcuni luoghi dove si forma una classe dirigente ispirata ai principi cattolici già esistono. Oggi però serve una formazione non generica, ma un'autentica educazione a essere figure pubbliche, che richiede delle competenze specifiche e doti di leadership, soprattutto in questa stagione politica e in quella che si avvicina».

Il cardinale Bagnasco ha tracciato una linea ben chiara, i valori non negoziabili: cosa significa che taluni punti «non sono soggetti a mediazioni»?

«La preoccupazione del cardinale Bagnasco, credo, è quella che ogni democrazia vive di "ragioni" (e di "valori politici") che senza un ancoramento antropologico non riesce a garantire. Il presidente della Cei, nel momento in cui si parla di un nuovo impegno pubblico dei cattolici, ci richiama a quella base antropologica che è indispensabile per ogni visione politica. Senza questa base, anche la nostra, come molte concezioni laiche, rischierebbe di approdare a una visione astratta dell'uomo e di scivolare nell'ideologismo. Un fondamento antropologico all'impegno pubblico è tanto più necessario oggi perché i valori della vita sono diventati rilevanti per le sorti stesse della democrazia e in tal senso, per ricondurre alla frase del cardinale, i valori non negoziabili non sono un limite alla competizione democratica, bensì l'alimento affinché una democrazia sia più vicina all'uomo». A Reggio Calabria lei ha sostenuto che «la



L'interno del Teatro Cilea di Reggio Calabria durante una delle fasi assembleari della 46esima Settimana Sociale

caduta di rappresentatività è veloce e sempre più pericolosa». La «nuova generazione» deve mandare in archivio gli attuali partiti?

«Uno dei punti più delicati per il futuro politico è proprio la rappresentatività, ossia la necessità di sentirsi rappresentati in modo soddisfacente.

A mio avviso, sono principalmente le rappresentatività sociali a poter ridare vitalità alle tradizionali forme di rappresentanza politico-partitica, e questa è l'unica strada per colmare il pericoloso fossato tra cittadini e ceti politici. Penso che siano necessarie nuove forme di articolazione tra i due tipi di rappresentanza, meno asimmetriche e più paritarie. Sono convinto che in Italia andiamo incontro in tempi brevi al parziale scomporsi e ricomporsi di gran parte delle

attuali aggregazioni politiche. Sono meno certo che a breve si possano costruire partiti che abbiano un'aspettativa lunga di stabilità. È invece prevedibile che saranno tanto più stabili partiti in grado di collegarsi in modo affidabile alle attuali rappresentanze sociali».

«Senza chiari riferimenti antropologici, anche la nostra visione della realtà diventa ideologica»



un ceto politico che dovrà saldamente ricordarsi – dando concretezza al principio di sussidiarietà – alle diffuse rappresentanze sociali, e operare in comune con esse». Allora perché i cattolici sono accusati di essere "freddi" su questo tema?

«Storicamente c'è un atteggiamento cauto

per il federalismo, ma va ricordato che oltre a giganti come Rosmini, il mondo cattolico ha contribuito alla costruzione della visione federalista con propri intellettuali, come Tommaso Zerbi, che nell'immediato dopoguerra partecipò alla Costituente e fu tra i fondatori de *Il Cisalpino*. Il contributo cattolico al percorso federalista potrà essere decisivo nel favorire l'integrazione e la cooperazione tra la rappresentanza politica e quella sociale nei territori, quell'articolazione su cui rifondare la rappresentatività».

I cattolici vengono periodicamente accusati di finire per essere irrilevanti, ma la Chiesa esortava sempre una grande attrattiva sulla classe politica, soprattutto in periodi elettorali. Continuerà a essere così?

«La Chiesa ha appeal, ma non si pensi di surrogare il vuoto politico-ideale attuale con la sola evocazione dei suoi valori: l'attrattiva dipende dal fatto che i cattolici dispongono di valori determinanti non solo nello stabilire un consenso durevole ma anche nell'ispirare e condurre a un'azione dotata di senso. E di quest'azione, nell'agorà politica, c'è grande bisogno».

«La Società»

A Reggio con uno speciale

La rivista scientifica *La Società*, edita dalla Fondazione "Giuseppe Toniolo" di Verona, ha presentato a Reggio Calabria un'edizione speciale sulla 46^a Settimana Sociale. Il numero 4-5 della pubblicazione bimestrale diretta da Claudio Gentili, che cura studi, ricerche, documentazioni sulla Dottrina sociale della Chiesa, contiene un testo del patriarca di Venezia, Angelo Scola e contributi, tra gli altri, di Giorgio Santini, Andrea Olivero, Luca Diotallevi, Salvatore Martinez e del direttore dell'Ufficio Cei per i Problemi sociali ed il lavoro, monsignor Casile. Per ricevere la rivista scrivere a lasocieta@fondazionetoniolo.it.



i fondamenti

Benedetto XVI: il bene comune, fine dell'agire umano e del progresso



Nella congiuntura socio-economica che stiamo attraversando... a ben vedere, il problema non è soltanto economico, ma soprattutto culturale e trova riscontro in particolare nella crisi demografica, nella difficoltà a valorizzare appieno il ruolo delle donne, nella fatica di tanti adulti nel concepirsi e porsi come educatori. A maggior ragione, bisogna riconoscere e sostenere con forza e fattivamente l'insostituibile funzione sociale della famiglia... È perciò necessario che tutti i soggetti istituzionali e sociali si impegnino nell'assicurare alla famiglia efficaci misure di sostegno, dotandola di risorse adeguate e permettendo una giusta conciliazione con i tempi del lavoro... Fare fronte ai problemi attuali, tutelando nel contempo la vita umana dal concepimento alla sua fine naturale,

difendendo la dignità della persona, salvaguardando l'ambiente e promuovendo la pace, non è compito facile, ma nemmeno impossibile, se resta ferma la fiducia nelle capacità dell'uomo, si allarga il concetto di ragione e del suo uso e ciascuno si assume le proprie responsabilità... Il bene comune è ciò che costruisce e qualifica la città degli uomini, il criterio fondamentale della vita sociale e politica, il fine dell'agire umano e del progresso... Rinnovo l'appello perché sorga una nuova generazione di cattolici, persone interiormente rinnovate che si impegnino nell'attività politica senza complessi d'inferiorità. Tale presenza, certamente, non s'improvvisa; rimane, piuttosto, l'obiettivo a cui deve tendere un cammino di formazione intellettuale e morale... La speranza con cui intendete costruire il futuro del Paese non si risolve nella pur legittima aspirazione a un futuro migliore. Nasce, piuttosto, dalla convinzione che la storia è guidata dalla Provvidenza divina e tende a un'alba che trascende gli orizzonti dell'operare umano...

Benedetto XVI

Bagnasco: l'unità dei cattolici su valori senza mediazioni



Emerge la necessità e l'urgenza di rispondere alla domanda che il secolo appena concluso ci ha lasciato: chi è l'uomo? Cos'è l'uomo? Ci sono dei riferimenti plausibili e concreti così che l'uomo si distingua dal resto del creato non in termini di sviluppo quantitativo, ma di differenza qualitativa? Potrebbe sembrare una questione oziosa, puramente accademica, in realtà la cronaca ci documenta e spesso ci sgomenta circa l'eclissi del senso comune, la confusione che pare regnare al riguardo e che ispira decisioni e comportamenti. Una visione dell'uomo che non sia aperta alla trascendenza, ma che cerchi di fondare se stessa, si rivela subito debole e fragile: può l'immanenza fondare se stessa? Può garantirsi di fronte alla violenza codificata? Solamente l'Assoluto, solo l'Incondizionato

può fondare e garantire ciò che è limitato e contingente. Senza voler qui affrontare la questione, mi limito a ricordare quelli che il Santo Padre ha voluto chiamare «valori non negoziabili» in quanto stanno nel Dna della natura umana e sono il ceppo vivo e vitale di ogni altro germoglio valoriale. (...) Questi valori non sono divisivi, ma unitivi ed è precisamente questo il terreno dell'unità politica dei cattolici. È questa la loro peculiarità e l'apporto specifico di cui sono debitori per essere sale e lievito, ma anche luce e città posta sul monte, là dove sono. Su questa linea, infatti, si gioca il confine dell'umano. Su molte cose e questioni ci sono mediazioni e buoni compromessi, ma ci sono valori che non sono soggetti a mediazioni perché non sono parcellizzabili, non sono quantificabili, pena essere negati. Ed è anche questa la ragione per cui la Chiesa non cerca l'interesse di una parte della società – quella cattolica o che in essa comunque si riconosce – ma è attenta all'interesse generale.

cardinale Angelo Scola

I punti di riferimento per i lavori della Settimana Sociale sono stati indubbiamente il messaggio del Papa e la prolusione del cardinale Bagnasco. Ne riproponiamo qui accanto i passaggi centrali.



PRESENZA CHE «PESA»

Sono la vera novità di questa Settimana reggina, un'idea che ha funzionato magnificamente: invitare e coinvolgere i giovani sin dalla fase preparatoria, riuscendo a portarne a Reggio Calabria ben 300. Con i loro notes pieni di appunti, gli interventi sempre appropriati, la passione negli applausi, la festosità dei loro gruppi... Un successo.



CHIAREZZA E RISPETTO

Per quattro giorni cattolici che hanno legittimamente compiuto scelte di campo a volte molto differenti si sono parlati con serenità e chiarezza, senza un solo momento di frizione, condividendo idee e principi. Chi ipotizzava le barricate tra due (o più) fazioni è rimasto deluso: a Reggio i cattolici hanno dato una lezione di dialogo al Paese.



CON I PIEDI PER TERRA

Un dato colto da tutti con grande soddisfazione è la capacità di restare sempre con i piedi per terra (e nei tre minuti fissati per ogni intervento nei gruppi): i grandi valori sono diventati percorsi per attraversare la realtà del nostro tempo, chiamando sempre i problemi per nome. Un modo per dire che ora si vuole far sentire la propria voce.



Coraggio, Calabria

LA MESSA

«Preghiera tenace via della giustizia»

Una speranza povera, ma mossa dalla fede in una giustizia che prevale. Commenta la parabola della vedova e del giudice disonesto, Vangelo di Luca; esorta il popolo delle Settimane Sociali a «osare con la preghiera»; rivela che l'insistenza del povero, colui «che non ha santi in paradiso», alla fine vincerà; soprattutto, decanta le letture alla luce della povertà e della sofferenza della sua terra, monsignor Vittorio Mondello. L'arcivescovo di Reggio Calabria ha presieduto domenica di primo mattino la Messa conclusiva. Al suo fianco, come concelebranti, il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, e il presidente del Comitato preparatorio delle Settimane, monsignor Arrigo Miglio, con decine di vescovi e sacerdoti. Secondo Mondello, la speranza – tema della Settimana reggina – è «povera come la vedova evangelica» ma proprio questa vedova che insiste nella sua richiesta di giustizia può diventare «l'icona di quella Calabria onesta e di quell'Italia pulita, che si trovano spesso dinanzi alle ingiustizie e ai ritardi di un mondo di poteri senza limiti e forse senza volto». (P.Via.)

l'evento & la regione

Per il vescovo di Reggio Calabria monsignor Vittorio Mondello aver ospitato un'edizione così intensa della Settimana Sociale darà un forte impulso a una terra che ha bisogno di non sentirsi sola

DAL NOSTRO INVIATO A REGGIO CALABRIA
MIMMO MUOLO

La Settimana Sociale appena conclusa è stata «un laboratorio di idee» non solo per la Chiesa italiana ma anche per la diocesi di Reggio Calabria. E l'arcivescovo, monsignor Vittorio Mondello, è convinto che spiegherà i suoi effetti positivi sulla vita della comunità ecclesiale reggina per molto tempo. Sono numerosi, del resto, i motivi di soddisfazione per il presule, che a poche ore dalla fine dei lavori, stila un primo provvisorio bilancio a caldo. «Anche se – precisa – per raccogliere i frutti, bisognerà attendere. Siamo solo all'inizio di una nuova fase di lavoro». Che cosa ha significato per la Chiesa di Reggio Calabria questo evento? «È stato un momento forte di gioia e di speranza. La gioia di accogliere i delegati delle Chiese di tutta Italia e di vivere insieme un'esperienza unica, indimenticabile. La speranza perché la Settimana Sociale ci ha ricordato che dobbiamo sempre riprendere l'annuncio del Vangelo con grande fiducia, anche in una zona come la nostra segnata da tanti problemi: la malavita, la disoccupazione, il mancato sviluppo. Ecco, per fare un primo bilancio, devo dire che la Settimana Sociale è stata per noi un'iniezione di coraggio al fine di dare testimonianza pubblica della nostra fede».

Ripensando al lavoro fatto e a quello ancora da compiere, che cosa si sente di sottolineare?

«Abbiamo alle spalle un piccolo tesoro: quasi due anni di preparazione, che hanno fatto emergere tante belle disponibilità. Vorrei ricordare ad esempio i 180 volontari che ci hanno aiutato nell'organizzazione e che sicuramente hanno maturato una consapevolezza nuova del loro impegno ecclesiale. Ora dobbiamo continuare sulla

strada intrapresa, riflettendo sui suggerimenti che ci sono arrivati dai lavori della Settimana Sociale e che, se applicati nella maniera migliore, non mancheranno di produrre i loro effetti anche sulla nostra Chiesa locale e sulla nostra società. Direi che l'evento appena concluso è anche l'inizio di un laboratorio di idee per la nostra diocesi. E queste idee costituiscono davvero un'ulteriore ricchezza».

Tra i contenuti emersi dalla Settimana Sociale, qual è quello che l'ha personalmente colpito di più? «È la sottolineatura di una convinzione che già avevo. E cioè che anche nella società del terzo millennio così complessa e controversa, dobbiamo avere il coraggio di essere cristiani senza vergognarci del Vangelo o, al contrario, senza presunzione. Perciò da cristiani dobbiamo serenamente confrontarci con chi la pensa diversamente, per dare ragione della speranza che è in noi. Naturalmente questo richiede competenza, preparazione, preghiera e vicinanza al magistero della Chiesa. E mi sembra che dalla Settimana Sociale siano venute ampie indicazioni in tal senso».

Molti hanno notato che tra le novità della Settimana Sociale c'è stata la presenza dei giovani. Un altro segnale di speranza. «I giovani sono il futuro e dunque la loro presenza all'evento è davvero un segnale di speranza. Penso ai 300 giovani delegati, un quarto dell'intera assemblea, ma anche ai nostri volontari. Io sono certo che il lavoro di questi giorni li stimolerà a essere sempre più protagonisti del cambiamento, così come spingerà noi adulti a essere attenti al loro apporto di idee, alle loro esigenze e necessità».

Da Reggio Calabria viene un messaggio anche per tutto il Sud? «Sicuramente. E il messaggio è duplice. Anche al Sud, come abbiamo visto in questi giorni, ci sono forze attive in grado di sfmentire l'immagine negativa di molti stereotipi. Ma soprattutto – ed è il secondo messaggio – è venuta la conferma che l'intuizione del documento dei vescovi italiani sul Mezzogiorno – il Paese non crescerà se non insieme – è davvero profetica. Aggiungo che vale anche un altro assioma: e cioè che «la Chiesa italiana non crescerà se non insieme», nella comunione tra tutte le diocesi. E nella Settimana Sociale appena conclusa ne abbiamo avuto la conferma. Un evento di comunione, appunto, a servizio dell'unità del Paese e della nostra Chiesa».

l'associazione

«Qui si aiutano i giovani a trovare la propria strada»

Alla Messa della domenica partecipano trecento giovani tra i venti e i trent'anni e sarebbe già una notizia, di questi tempi. Il punto è che la chiesa del Sacro Cuore di Sales, in pieno centro di Reggio Calabria, non è la parrocchia di nessuno di loro. Anzi, a dire il vero, non è neanche una parrocchia, quanto piuttosto il centro della pastorale universitaria e il cuore liturgico di «Attendiamoci» (www.attendiamoci.it), un'associazione nata 15 anni fa dalla passione educativa di un prete e di un gruppo di giovani calabresi che hanno raccolto la sfida



Don Valerio: «Aiuto i ragazzi a potenziare le loro risorse». E le istituzioni fanno a gara per collaborare con «Attendiamoci»

educativa. A giudicare da numeri e densità dell'esperienza, con un certo successo. Don Valerio Chiovaro si muove sulle orme di don Bosco ma non è un salesiano, ha studiato Sacre Scritture a Gerusalemme ma non è solo un biblista, lavora per prevenire il disagio ma non fa concorrenza agli psicologi: «Aiuto i ragazzi – spiega – a potenziare le loro risorse ispirandomi anche alla logoterapia di Viktor Emil Frankl e ancor più ai testi sapienziali della Scrittura. Il gruppo dirigente dell'associazione ha affrontato un cammino di discernimento cristiano, al quale avviamo gradualmente tutti coloro che si avvicinano alla nostra realtà». Che parla di «life skills», conoscenze che durano per tutta la vita, e organizza corsi residenziali e iniziative comunitarie al Villaggio dei Giovani (due ville sul mare confiscate alla mafia) e alla Casa dei Giovani (in centro città) per aiutare gli adolescenti a prendere decisioni, i diciottenni a professionalizzare i propri sogni, i trentenni a investire in un'impresa, economica o esistenziale, e poi via via a proseguire il cammino. Le istituzioni fanno a gara per collaborare con «Attendiamoci»: dalla Regione alle forze dell'ordine, dal tribunale dei minori alla prefettura, i rapporti sono strettissimi, al punto che nei giorni scorsi, l'associazione ha organizzato un miniverice per lanciare il progetto di un'agenzia provinciale per l'educazione, che dovrebbe elaborare le strategie di prevenzione dei problemi giovanili.

Paolo Viana

la cooperativa

Dalla terra d'Aspromonte un'occasione di rinascita

Ad Armo l'ultimo omicidio di 'ndrangheta risale a quattro anni fa. Più o meno quando i giovani della parrocchia decisero di combattere la loro battaglia contro la mafia, la marginalità e il disagio a colpi di vanga. La cooperativa agricola «Comunità Sant'Arzenio» nacque come un cantiere di futuro aperto nel cuore di Reggio Calabria. Scelta tutt'altro che comoda: in questa frazione che già si arrampica sull'Aspromonte, ogni metro quadro di terreno va strappato alla roccia e a una storia di incuria, ma i



Hanno strappato all'incuria quasi due ettari di pascolo e orti I ragazzi di Sant'Arzenio si inventano così nuovi posti di lavoro

ragazzi di Sant'Arzenio ne hanno già bonificati 19.000. Quasi due ettari di pascolo e orti, asinelli e galline. «Coltiviamo seguendo il metodo biologico – spiega Katia Macheda, presidente della cooperativa –, produciamo centinaia di conserve e confetture che hanno un ottimo mercato. Non aumentiamo la produzione perché ogni marmellata, ogni vasetto di pomodorini nascono secondo la ricetta dei nostri nonni e snatureremmo il nostro sogno». Che è quello di una trentina di soci, in pratica l'intero gruppo giovani della parrocchia di Armo, proprietaria dei terreni: «Abbiamo iniziato per trasformare in qualcosa di concreto la nostra amicizia e creare occasioni di lavoro – spiega Mario Modafferi –, e oggi il fatturato permette solo alcuni dipendenti part time, ma stiamo investendo nella ricettività». La foresteria della fattoria didattica conta una ventina di posti letto, sta nascendo un ristorante e l'eremo di Sant'Arzenio, morto qui nel nono secolo, è attrezzato per i pellegrinaggi. Pietro Costantino studia agraria e dirige i corsi di intaglio del legno, «ma le attività più richieste dalle scolaresche sono il ciclo della panificazione e la coltivazione degli ortaggi». Con lui lavorano il fratello Stefano, l'infermiera Gisella Martino, la maestra d'asilo Loredana Caccamo. Attraverso di loro, questa parrocchia ha trovato il modo di schierare le nuove generazioni in una sfida imprenditoriale ma ancor prima culturale. A giorni sarà on line il nuovo sito www.cooperativasantarsenio.com. (P.Via.)

le suggestioni



UNA ROTTA CONDIVISA

Una vera agenda di speranza si può costruire solo se si condividono alcune idee-guida: ed è bastata la sessione inaugurale, giovedì pomeriggio, per ripassarle. I «principi non negoziabili» (famiglia, vita, libertà educativa e religiosa) sono stati fissati da subito al centro del progetto di agenda. E lì sono rimasti sino alla fine, senza che affiorasse mai alcuna obiezione.



TRA CIELO E STRETTO

Qualche delegato più immaginifico l'ha paragonata a San Francisco. Reggio Calabria scende verso il mare con dolcezza, arriva alla spaziosa passeggiata che s'affaccia sullo Stretto per un dedalo di stradine. Un'ambientazione – con un clima che più variabile non si può – fonte di continua sorpresa. La Sicilia li davanti pare di poterla toccare. Che meraviglia.



«(SOCIALE) COME IL 2.0»

Le prima Settimana Sociale 2.0 ha allargato i confini ben oltre la cerchia dei delegati. La diretta web dei lavori sul sito ufficiale ha consentito a migliaia di persone di seguire le fasi assembleari di un programma apprezzato per l'essenzialità degli appuntamenti e la varietà dei linguaggi, sino al talk show curato sabato da Tv2000.